

Primo Piano - Usa: immigrazione, la stretta di Trump sugli studenti stranieri è un boomerang per i campus

Roma - 06 lug 2026 (Prima Notizia 24) Allarme Moody's sulle finanze degli atenei, crolla il soft power globale di Washington.

Le severe restrizioni sui flussi migratori imposte dall'amministrazione di Donald Trump rischiano di scardinare uno dei pilastri storici del primato globale americano: il sistema universitario. Tra revoche, visti negati ed espulsioni, la linea dura della Casa Bianca sugli studenti internazionali sta generando una crisi inattesa nei college d'oltreoceano. Per decenni i campus statunitensi sono stati il punto d'incontro e di formazione dei migliori talenti mondiali, ma oggi quella porta d'accesso si sta progressivamente sbarrando, privando gli atenei di dinamismo e risorse. L'impatto economico e strutturale comincia a farsi pesante. Come riportato dal Washington Post, una quota crescente di università ha già annunciato tagli ai bilanci, licenziamenti di personale, chiusure di interi dipartimenti e cancellazioni di programmi accademici. Una tendenza certificata anche dall'agenzia di rating Moody's, secondo cui la flessione degli iscritti dall'estero sta causando "significative difficoltà finanziarie" a un settore che per anni aveva utilizzato le rette piene degli stranieri per compensare il calo delle immatricolazioni dei residenti americani. I dati federali consolidano questo trend negativo: se a marzo gli arrivi di studenti internazionali erano diminuiti del 5% su base annua, ad aprile la contrazione è salita all'8%, dopo il crollo del 22% registrato la scorsa estate. Benché gli studenti stranieri rappresentino appena il 6% della popolazione studentesca totale negli Stati Uniti, la loro assenza mina profondamente la fisionomia di una società aperta e l'innovazione scientifica, tecnologica e culturale generata dal confronto tra culture e competenze diverse. Le conseguenze più profonde potrebbero tuttavia riflettersi nel lungo periodo sull'erosione del soft power statunitense. Per oltre mezzo secolo i college americani hanno formato classi dirigenti, scienziati e intellettuali globali, cementando l'influenza di Washington nel mondo. Davanti a un'America percepita come sempre più diffidente e meno accogliente, i flussi di talenti e ricercatori stanno già cambiando rotta, indirizzandosi verso mete alternative e ritenute più accessibili come il Canada, il Regno Unito o i principali poli accademici europei e asiatici. Una fuga di cervelli e capitali che l'ecosistema statunitense difficilmente riuscirà a recuperare nel breve termine.

(Prima Notizia 24) Lunedì 06 Luglio 2026